Anno V. TORINO, Lunedì 25 SETTEMBRE 1871 Num. 266.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 SETTEMBRE 1871.

ITALIA

Sulla ritenuta della rendita.

Il *Corriere Mercantile* crede che combattendo noi l'aumento della ritenuta sulla rendita abbiamo fatto uso di cannoni troppo pesanti, perchè il temuto progetto « è tanto anormale, ingiusto, contrario ad ogni nozione di diritto e di buona fede, insomma indegno di un regolare governo, che basterebbero artiglierie molto più leggiere per ridurlo in frantumi. »

Ma gli epiteti stessi di cui fa uso il valente nostro confratello, il quale abbiamo il piacere di trovare perfettamente d'accordo con noi in questa questione, dimostrano che secondo lui l'approvazione di una proposta di quel genere sarebbe una vera sventura nazionale. Ora per prevenire una sventura di quel genere non crediamo soverchi i cannoni Armstrong e Krupp.

Ma basta forse il dimostrare anormale, ingiusto, indegno di un Governo regolare, un progetto di legge per essere sicuro che non si proponga da un ministro, il quale non ad altro intenda che a spremere denaro, e non si vinca in un Parlamento svogliato o troppo ligio al Governo? Per quanto noi ci teniamo lontani dalle affettate esagerazioni di coloro che osteggiano sistematicamente il Governo, finchè non sia caduto nelle mani dei consettarii, non crediamo che bastino sempre le buone ragioni, anche dimostrate colla massima evidenza, per prevenire l'approvazione di disastrose proposte di leggi, onde non possiamo mai credere troppo forti le armi che si adoperano per combatterle.

E per non uscire dal nostro argomento, quantunque la ritenuta venisse portata al 20 0[0, qualcuno potrebbe sempre dire che al postutto la condizione dei creditori dello Stato è sempre preferibile a quella della maggior parte dei proprietarii di terre (almeno nelle provincie subalpine), i quali si reputano fortunati quando non pagano che il 20 0[0 della loro rendita, mentre questa non è punto assicurata dai danni della siccità o della gragnuola, mentre molti poi sono quelli che pagano 30 o 40 0[0.

Ma l'infelice condizione in cui si trovano questi proprietari ha forse impedito l'approvazione dei successivi aumenti di decimi? Non erano forse questi decimi anormali, ingiusti, indegni di un Governo regolare? Non abbiamo noi visto testè riprodotta da molti giornali della penisola una statistica, secondo cui la tassa fondiaria è incomparabilmente più grave in Italia che in tutti gli altri Stati civili?

Ma, secondo il *Corriere mercantile*, bisognerebbe investigare se il bersaglio contro il quale adoperiamo le nostre batterie sia reale o immaginario, se al Ministero delle finanze si studi o si ammetta come discutibile il progetto di riduzione al 4 0[0. Per conto suo dice che non potrebbe davvero assicurare nulla, non si fa mallevadore di nulla, benchè la cosa gli sembri affatto improbabile dopo le discussioni agitate sull'aumento della quota al 13 20 0[0 e le dichiarazioni fatte dal ministro Sella. E fu poi esso stesso assicurato che sia stata fatta al Sella la proposta di portare la ritenuta al 20 0[0.

Egli confessa almeno implicitamente che noi non combattiamo dei mulini a vento, che la cosa potrebbe succedere benissimo. Infatti il principio è manomesso, si è già portata la ritenuta da 8 80 a 13 20, non è questione che del più e del meno, e trattandosi di un mezzo così comodo di far denaro, com'è il non pagare ciò che s'usava pagare, la tentazione diviene sovente irresistibile per chi è ridotto al verde.

Non godendo noi la confidenza speciale del Governo non possiamo dare delle notizie primaticcie su ciò che si mulina nelle officine ministeriali, e dobbiamo ragionare su quelle più o meno fondate che troviamo negli altri fogli. Ci siamo quindi guardati dal dare la notizia come positiva, e abbiamo parlato sopra una mera ipotesi. Ma, siccome abbiamo visto dei pubblicisti, e non radicali, ma moderati, perfettamente costituzionali, raccomandare la suddetta riduzione degl'interessi, e particolarmente pel motivo che i contribuenti in ogni caso pagarono ad un prezzo relativamente vile la rendita cui posseggono, e perciò ritrarrebbero ancora un bell'interesse dei loro capitali, abbiamo creduto utile il dimostrare quanto sofistica fosse quella ragione, e che con successivi accrescimenti di ritenuta si opera una vera spogliazione.

Confessiamo poi che non ci tranquillano molto le dichiarazioni fatte dai ministri, anche le più solenni. Ci ricordiamo che solo pochi giorni prima che fosse decretato il corso forzoso, il ministro delle finanze dichiarava essere affatto menzognera la voce che si meditasse tale provvedimento. Fummo edificati abbastanza delle proteste di fare delle economie sino all'osso quando vedemmo continuare le sinecure, i professori papparsi lo stipendio senza fare scuola, restituirsi i gran comandi aboliti, pagarsi milioni per allevamento di stalloni, congedarsi pubblici ufficiali che potevano ancora servire lo Stato dieci anni, per sostituirvene altri senza necessità alcuna. Quindi le promesse che non si aggraverà più tale o tal altra imposta, che non si faranno più accatti e simili cose, non ci assicurano niente affatto contro una nuova riduzione degl'interessi. Così stando le cose, la stampa periodica non perderà sicuramente il tempo ad illuminare la pubblica opinione, a prevenire dei provvedimenti che per quanto possano parere esorbitanti, non sono niente inverosimili, e specialmente quando si meditano ingenti spese militari nel dicastero della guerra.

Modena. — Leggesi nel *Panaro:*

« Siamo assicurati che si spinge con particolare energia la costruzione dei manufatti della ferrovia Modena-Mantova, e che la società costruttrice, nell'intento anche di risparmiare al Governo una forte somma di danaro, avrebbe abbandonato l'idea di costruire sul Po il ponte provvisorio e divisato, in quella vece, di edificare addirittura il ponte stabile in ferro, che sarebbe costruito da una ditta francese. Esso può essere compiuto nell'ottobre 1872 mentre tutta la linea sarà ultimata col maggio p. v. ed anche in questo tempo inaugurata. Fino al definitivo impianto del ponte, vi sarebbe quindi un trasbordo da una sponda all'altra del Po sul pote di chiatte a Borgoforte. »

Napoli, 22. — Si assicura che le dimissioni del generale comandante la G. N. di Napoli siano state accettate dal Governo, come si sarebbe saputo dopo il ritorno del marchese d'Afflitto da Roma; ritorno avvenuto l'altra sera.

Ieri i colonnelli delle dodici legioni della G. N. tennero una riunione nelle sale del comando in capo. Si assicura che essi abbiano risoluto di presentare le loro dimissioni.

A queste, come a quelle già date dal generale Carrano, non s'intenderebbe dare il significato d'una protesta contro l'arresto del capitano Giunti; ma sì d'un risentimento per quella che i dimissionari qualificano poca cortesia e poco riguardo da parte del prefetto della provincia verso il generale comandante la guardia nazionale. Difatti, mentre il generale Carrano, subito dopo la notizia ricevuta del noto incidente in piazza del Plebiscito, si recò di persona presso il prefetto, il quale avrebbe promesso ogni sua cooperazione per l'accertamento dei fatti e per le debite provvidenze, fu saputo, il dì seguente, che il Giunti era stato tratto in arresto, senza che la prefettura desse al comando della G. N. avviso o anche risposta di sorta. (*Giornale di Napoli*).

Roma, 22. — Nel giornale romano il *Tempo* si legge:

Abbiamo oggi un'interessante notizia.

Nel Vaticano è stato commesso un furto di parecchie migliaia di scudi a danno di monsignor Negroni.

Fu scoperto il reo, e lo si voleva denunziare alla Questura. Ma il Papa non volle assolutamente che si desse partecipazione del fatto alle *autorità italiane* per evitare qualunque indiretto riconoscimento delle stesse.

La cosa doveva tenersi segretissima; ed era stato raccomandato a tutti il più scrupoloso silenzio.

Malgrado ciò noi ne fummo informati, e potremo domani aggiungere altri nuovi ragguagli a conferma del fatto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 431) del 24 agosto, con cui le frazioni di Boldinasco, Garegnano e Villa Pizzone sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del comune di Musocco, nella provincia di Milano.

2. **Un regio decreto** (n. 441) del 2 settembre, col quale si approva il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1871, concernente la facoltà ai comuni di ottenere gratuitamente copia dei catasti che non possiedono.

3. **Un regio decreto** del 5 agosto, in forza del quale la *Compagnia Stella del mare rinnovata*, è autorizzata con residenza in Genova.

4. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nell'amministrazione delle carceri.

6. **Un avviso** della Direzione generale delle poste, con cui si avverte che essendo stata anticipata di tre giorni, dal 20 corrente, la partenza da Londra per la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswick e le isole Bermude, di Terranuova e del Principe Edoardo, le corrispondenze per questi paesi dell'America del Nord dovranno essere impostate nei vari uffizi postali del Regno in tempo utile per poter partire da Verona ogni sabato, alle ore 9 1[2 pom.

7. **Un avviso** della Direzione generale del debito pubblico, con cui si previene chiunque possa avervi interesse, che il cambio semplice delle cartelle al portatore del consolidato italiano 5 per cento all'estero, si effettuerà in Parigi dalla Casa bancaria fratelli De Rothschild a cominciare dal 1° del p. v. ottobre, colle stesse norme e condizioni fissate pel cambio nel Regno e rese di pubblica ragione coll'avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto 1871, n. 223.

Il Governo francese, avendo aderito alla domanda del Governo italiano, di far effettuare, senza spesa per le parti, il trasporto del bollo fiscale francese dal titolo vecchio al titolo nuovo, le relative operazioni presso il ricevitore del bollo in Parigi sono pure demandate alla predetta Casa bancaria fratelli De Rothschild di quella città.

CRONACA CITTADINA

Risposta del conte Rignon all'indirizzo dei Sindaci italiani. — Abbiamo già pubblicato il nobile indirizzo presentato al nostro Municipio da parecchi Sindaci delle città italiane, convenuti in Torino per festeggiare l'inaugurazione del traforo delle Alpi.

Ecco ora la risposta che l'on. conte Rignon, in nome della cittadinanza torinese, ha fatto a quell'indirizzo:

Agli onorandi signori Sindaci delle città italiane convenuti in Torino il 17 settembre 1871.

Sensibile oltre ogni dire agli amorevoli e generosi sensi che voi, egregi rappresentanti delle città italiane, avete voluto esprimere al popolo torinese, io ve ne rendo in nome di questo Municipio le più riverenti e sincere grazie.

La propizia occasione che voi, signori, sceglieste per darci questa preclara testimonianza di una benevolenza, che ci è preziosissima, ne accresce ancora il pregio agli occhi dei Torinesi.

Voi veniste a dividere con noi la gioia, che proviamo nel vedere aperta, mercè degli sforzi meravigliosi della scientifica industria italiana, nel profondo delle Alpi, un varco dianzi creduto impossibile. Così in una solennità, in cui sta riposto il sentimento di un giusto orgoglio nazionale, trovammo pure le delizie di una festa di famiglia.

APPENDICE

GLI AVVENIMENTI del 1870-71.

STUDIO POLITICO E MILITARE

di NICCOLA MARSELLI.

(*Libri* 2, *Torino*, *Firenze*, *Roma*, *Ermanno Loescher* 1871 — *Prezzo L.* 4).

Fra i sintomi parecchi che fortunatamente ci fanno sperare oggidì un risveglio dell'ingegno italiano ed il suo affrancamento dal pensiero straniero; che ci annunziano una maggior tendenza ai buoni studi, alle profonde riflessioni, alla vera e soda dottrina, ben diversa dalla raccattata erudizione dei compilatori; fra codesti sintomi, io dico, sono da annoverarsi la pubblicazione di questo pregevolissimo lavoro ed il favore che esso ha incontrato nel pubblico, favore in virtù del quale è ormai esaurita del libro medesimo la terza edizione. E ciò dicendo credo di fare il maggior elogio che per me si possa di questo scritto e dare tutta quell'onoranza che si merita all'egregio autore, al quale importantissimi omaggi, anche dalle terre straniere, vennero a confermare il successo lusinghierissimo ottenuto presso i suoi compatrioti.

E, come fausto sintomo ed onore pel movimento intellettuale della nuova Italia, è cotal libro una lieta speranza ed un felice augurio alla nazione pel nostro esercito, al quale l'autore appartiene, ed al quale ci fa desiderare, e per poco non dico credere, che parecchi ufficiali appartengano di tanta dottrina forniti, di simile vivezza e profondità d'idee capaci, di quell'attività d'ingegno dotati, onde ci dà prova lo scrittore del presente libro.

Siccome ho già accennato, pregio massimo, a mio vedere, di questo lavoro, è la vitalità del concetto che l'informa, è l'originalità del pensiero che lo ha generato, che lo guida, regge e lo accompagna giù giù nel suo svolgimento, come principio fecondo, a dovere piantato e rettamente applicato. L'opera dell'individuo è il necessario mezzo di manifestazione della fase intellettuale d'un popolo; e quando troviamo che sorgono presso una nazione fantasie feconde di poeti, astrazioni potenti di prosatori, ipotesi sublimi ed efficaci di scienziati, noi dobbiamo concluderne che l'ingegno rinnovellato di quella nazione entra in un periodo di nuova produttività, di nuova gioventù, di nuova capacità creativa. Di questo mi pare scorgere qualche traccia in Italia, come se al risorgimento politico di essa sia per tener dietro, come realmente si dovrebbe, il risorgimento intellettuale; e ripeto che mi piace salutare nell'opera del signor Marselli uno di codesti accenni.

Da lungo tempo noi abbiamo vissuto dei riflessi del pensiero straniero. Si avevano riproduttori, compilatori, anche dotti, che facevano ammirabilmente una tarsia di idee già usate, ma pensatori pochi o punto: ed era da spaventare soprattutto che a quei pochi appartenenti oramai ad una generazione che è passata, e dei quali può dirsi l'opera finita, non sottentrasse schiera novella di robusti ingegni produttori. Ed ancora il pensiero, non nostro, delle cui opere noi ci pascevamo, e che costituiva solo il fondo della nostra letteratura e della nostra scienza, era non altro che la riduzione, i ritagli, direi quasi, del pensiero moderno, il quale presso altri popoli, con cui non avevamo quasi contatto e comunicazione, otteneva la sua maggiore espressione, e che quel popolo a noi vicino, da cui attingevamo, volgarizzatore per eccellenza, riduceva alla intelligibilità delle menti mediocri ed anche meno.

Colla preponderanza politica, la cui cessazione in Italia preparavano varie circostanze e compiva diffatti ad un colpo la tremenda catastrofe onde quella nazione venne percossa, era naturale che cessasse del pari la preponderanza intellettuale; ma era da temersi che le menti italiane, avvezze a prendere da altri, per così dire, i concetti belli e digesti, senza darsi la fatica, o senza avere l'abilità di formarseli essa medesima, non ricorressero ad altre fonti per attingere come prima i pensieri e le idee, e il luogo di queste fonti loro fosse additato da quella vittoria appunto che, abbassando di cotanto il nome francese, innalzava a sì considerevole altezza il germanico, già sì potente, presso gli studiosi, nella sfera scientifica. Diffatti non mancarono e non mancano tuttavia taluni che altro più non vedono al mondo, altro più non proclamano e vantano e propugnano a modello, e altro linguaggio quasi più non vorrebbero parlato che quello della scienza e letteratura germanica: e come pedissequi imitatori degli istituti militari e politici di quel popolo, e più propriamente di quella regione particolare che diede al movimento costitutivo di quella nazione indirizzo, anima e centro, vorrebbero fare gl'Italiani ricopiatori di quella letteratura, di quella filosofia, di quei costumi; onde se prima non riuscivamo ad essere che pallide copie del mondo francese, avremmo d'ora in poi ad essere niente più che pallidissime copie della società prussiana.

La cosa, malgrado lo zelo di questi neofiti germanici, sarebbe per fortuna opera difficile sempre, per non dire impossibile. Era agevole il predominio francese per la conformità delle doti intellettive dei due popoli, molto più assimigliati l'uno all'altro e per ragione di razza (poichè di questa benedetta ragione di razza, onde ai nostri giorni si è abusato e si suole abusare, si ha pure da tener conto), e per ragione di massima comunanza nello sviluppo civile e sociale, e per continua immistione storica della reciproca esistenza politica.

Il pensiero francese, come le costumanze, ed anco i pregiudizi, si convenivano di meglio all'indole della gente italiana, quanto meno nelle linee generali, onde l'infiacchita natura di questa poteva accettar tutto tal quale il lavoro intellettivo che le veniva trasmesso di là dai monti, senza darsi troppo cruccio della diversità dei minuti particolari che le si adattavano male, e così far suo sangue il cibo digesto da altrui, risparmiando alla propria ignavia la fatica del lavoro preparatore; ma col pensiero della gente germanica non occorre più questa circostanza fausta ed incoraggiatrice della pigrizia ai decaduti spiriti italiani. Cominciando dalla lingua, che, quantunque diramata dal ceppo comune di tutte le lingue ariane, ha un'altra indole, un altro carattere, venendo fino al modo di sentire e di provare ed esprimere affetti, esiste tra le due nazioni una rilevante differenza, cui adombrano perfettamente le diversità delle due arti che meglio e più spiccato parlano ai sensi: la pittura e la musica. Non altrimenti quindi può lo spirito italiano apprendere ed assorbire il concetto germanico che assimilandoselo con un lavoro di astrazione, di esame, di analisi critica che di quello accetti ciò che corrisponde alle condizioni, alle facoltà dell'intelletto apprensore, e ne rigetti quanto ad esso non si conviene, il primo ritenendo quale errore o superfluità, il secondo soltanto per vero ed acconcio.

Ma questa è una ginnastica intellettuale, che costa fatica poco meno che a pensare di proprio, ed alla potenza di quest'ultima operazione guida, avvia ed esercita. Aggiungasi la diversità di coltura e di usanze proveniente appunto e da questa differenza d'indole e da quella del rispettivo passato storico, manifestazione d'una vita diversa: e se ne dedurrà che assai minore sarà sempre il pericolo di vedere Italia germanizzata, come fu vista per lo addietro infranciosata di sapere e di arti, di lettere e di costumi.

Quel complesso morale ed intellettuale — di ordini, di istituti, di mezzi educativi, di cose politiche e militari — che era la civiltà francese e che noi servilmente imitavamo o copiavamo, venne al cozzo vinto e disfatto e dimostrato insufficiente dall'uguale complesso che è la manifestazione della civiltà germanica; onde evidente e prestante anche per noi la necessità di modificare e migliorare la nostra condizione, il nostro essere scientifico, morale, sociale. Imperocchè, come egregiamente dice il nostro autore: « la vera, la potente forza germanica si riassume in una sola parola: il pensiero. Questa è la forza prima, come il cervello è il re del corpo umano: questa crea la grandezza duratura, mentre le altre sono destinate a cadere quando non si rassegnino a servire quel potentissimo re. È il pensiero germanico, sprigionato da Lutero, corroborato dalla scienza, animato da una idea che ha vinto la Francia sui campi della civiltà prima di vincerla su quei di battaglia. Ed è il sapere sposato alle armi che ha compiuto quest'ultima vittoria, dalla quale ne uscirà una Germania che ha lo scettro della civiltà moderna.

In questo squarcio sta raccolto il principio dall'Autore messo a fondamento delle sue speculazioni, la base delle sue considerazioni vuoi politiche, vuoi militari, la sintesi della sua teoria ch'egli viene poscia in parecchie delle sue pagine man mano ed a seconda svolgendo e dichiarando.

Noi festeggiammo insieme il felice esito di un gran pensiero e di una diuturna costanza. Nel rammentare questo accordo di intendimenti e di fatti, voi commoveste il nostro cuore pronunciando il nome di Re Vittorio Emanuele e quello di Camillo Cavour. In questi nomi v'ha per la città nostra un tesoro d'affetti e di gloria. Ricordandoli sempre, noi non cesseremo mai dal far opera per essere degni del titolo che ci decretaste d'*estrema avanguardia della coltura, dell'industria e della civiltà del paese*. In qualunque volgere di fortuna e di tempo il primo nostro voto sarà ognora quello che voi, illustri rappresentanti delle città sorelle, possiate ripetere: *Torino ha ben meritato dell'Italia!*

Gradite, onorandi signori, insieme coll'espressione della nostra riconoscenza, quella del sincero nostro ossequio.

A nome del popolo Torinese
Il Sindaco.

Ecco l'elenco dei signori firmatari dell'indirizzo al Municipio di Torino:

F. Pallavicini, sindaco di Roma — Ubaldino Peruzzi, id. di Firenze — G. Belinzaghi, id. di Milano — A. Podestà, id. di Genova — G. B. Tornielli, rappresentante di Venezia — A. Manconi, id. di Forlì — Antonio avv. De Maria, id. di Foggia — Edmondo Roberti, sindaco di Cagliari — Giovanni Tomasoni, assessore di Padova — Cosimo Fabri, sindaco di Ravenna — Camuzzoni, id. di Verona — D. Giuseppe Bianchi, id. di Pisa — Antonino di Pampero, rappresentante di Udine — Formentini G. B., sindaco di Brescia — F. Mattencci, id. di Ancona — Maggi, rappresentante di Siena — Pietro Ruffo, id. di Caserta — Angelo Vianello, da Cacchiole, sindaco di Treviso — Luigi De Monte, sindaco di Napoli — Giovanni Paoli, id. di Lucca — Luigi Tardini, id. di Modena.

Prof. G. Guidotti, rappresentante di Reggio Emilia — M.se Giovanni cav. Manfredini, id. di Ferrara — Bana Benedetto, id. di Bergamo — Camillo Cesarini, sindaco di Bologna — P. Pietro, rappresentante di Pavia — Cesare Clemente Bellazzi, id. di Novara — Ing. Giacinto Paribelli, id. di Sondrio — Carlo Rambaldi, sindaco di Porto Maurizio — Avv. Alessandro Cervesato, rappresentante di Rovigo — Avv. Federico della Cananea, id. di Teramo — Iacopo De' Bertoldi, sindaco di Belluno — Dalbard Joseph, syndic d'Aoste — Avv. Dossena Giovanni, rappresentante di Alessandria — Cav. Genocse Zerbi, sindaco di Reggio Calabria — Coutino Marcello, rappresentante di Messina — Giovanni Pavesi, id. di Piacenza — Dott. Odolindo Tanganelli, id. di Arezzo — Avv. Enrico Bruni, id. di Macerata — C. Nitto De Rossi, id. di Bari delle Puglie — Lorenzo Carfratelli, sindaco di Ascoli Piceno — Andrea Perticari, rappresentante di Pesaro — A. Valesi, sindaco di Massa — Michele Lupinacci, id. di Lecce — Rappresentante il Municipio di Cosenza — Alfonso Cavagna, rappresentante di Parma — Antonio Iorio, id. di Como — P. Baratono, sindaco di Ivrea — Corte, id. di Pinerolo — Pera, id. di Chieti.

Buona notizia. — La guardia di P. S. Sartoris, ricoverata nella sezione di clinica chirurgica, trovasi fuori pericolo in via di guarigione. Ieri ricevette una bellissima lettera del questore Bignami, che accompagnava L. 200 di gratificazione per la sua bella condotta, inviate da S. M. il Re.

Competente mancia a chi avesse trovato un medaglione d'oro con le iniziali F. G. in rubini e diamanti e lo consegnasse al proprietario della *Birreria del Re di Prussia*, via Ospedale, n. 14.

Teatri. — È stassera, e non ieri sera, che la compagnia equestre del signor Ciotti Achille, colla beneficiata del chinese Ling-Look, darà la sua ultima e definitiva rappresentazione al teatro Balbo.

Essendo questa la rappresentazione d'addio noi siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso a salutare tutti quei bravi artisti, massime la brava famiglia Bedini che colla valentia dei suoi piccoli ma famosi volteggiatori, si acquistò tanta simpatia nella nostra città.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 settembre 1871

Barbero Battista, d'anni 45, di Torino, mastraio — Sasso Teresa, id. 48, di Cuneo, maestra di musica — Moglia Giovanni, id. 78, di Torino, negoziante — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 settembre 1871

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 settembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
734,2	+ 16,1	11,9	88		N d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
734,4	+ 18,6	12,4	79		N d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
732,8	+ 21,2	11,7	62		E d.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
731,4	+ 23,4	12,1	57		N d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
731,0	+ 22,6	11,5	57		N d.	sereno
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
731,7	+ 19,9	11,4	67		N d.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 15,8 ; massima + 23,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 25 + 13,7.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 settembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 12 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto ore 6 8.

Nascere della **Luna** 5 40 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 54 sera.

Tramonto, ore 3 5 matt.

Giorno della Luna 12°.

Il ministro Sella si tratterrà a Firenze per altri due o tre giorni. Pare che stiasi discutendo un progetto di legge per regolare la questione delle pensioni che pesa così gravemente sul bilancio dello Stato. La Commissione istituita già da parecchi mesi per studiare l'argomento, avrebbe presentata una proposta accompagnata da una lunga relazione.

Il comandante Cottrau che, come si era annunziato, fu esonerato dal suo incarico al Ministero della marina, assumerà quanto prima la sua nuova carica di direttore d'artiglieria del 2° dipartimento, cui venne ora nominato con R. decreto.

Questa nomina ha fatto eccellente impressione nel 2° dipartimento marittimo, e sarà bene accolta da tutta la marina, che vanta nel capitano Cottrau uno dei più distinti ufficiali.

In seguito alla morte del barone de la Villestreux, l'ufficio di incaricato d'affari di Francia in Italia è sostenuto provvisoriamente dal visconte Bresson, secondo segretario della Legazione. Si ritiene per probabile che fra poco il Governo francese provvederà in modo definitivo al posto del suo rappresentante diplomatico presso il Re d'Italia.

Il commend. Grattoni, oltre alla decorazione dal Re del Belgio, ha ricevuto dall'Imperatore d'Austria le insegne della Corona di ferro.

L'*Italie* è informata che il Ministro dei lavori pubblici ha incaricato alcuni impiegati del suo dicastero di percorrere le linee Bologna-Falconara-Foligno e Bologna-Firenze-Foligno.

Sembra risulti, dice l'*Italie*, che la linea Falconara-Foligno è realmente la più corta, almeno finchè non sia compiuta la linea di congiunzione fra l'aretina e la umbra: con questa strada si guadagnerebbe un'ora e mezzo circa.

La difficoltà sta tutta nel fatto che le due linee rivali ricongiungendosi a Foligno bisogna che la Società delle Romane o rinunzi ad appoggiare la linea Firenze-Arezzo-Foligno, o che adotti altri treni diretti fra Falconara e Roma, se vuole nel suo interesse speciale sostenere la via Firenze-Arezzo-Foligno. La cosa non è così semplice come poteva sembrare a prima vista. Una decisione sarà presa a giorni, quando sarà fatto l'orario del Moncenisio.

Abbiamo notizia dei risultati degli esami di concorso subiti dagli aiuti agenti delle imposte per passare ad agenti.

Ci consta che i candidati ammessi all'esame furono 179 — di questi, 11 non si presentarono, e 8 furono dichiarati non idonei in seguito all'esperimento della prova orale; dei 158 rimanenti e dei quali furono giudicati i lavori scritti, solo 55 furono ammessi. Questi soli quindi potranno conseguire il posto di agente.

Tale risultato è a dir vero poco consolante; ma d'altra parte non sapremmo far appunto alla Commissione giudicante di essersi mostrata troppo severa. Il sistema degli esami è ottimo, e noi assai prima d'ora fummo tra i suoi difensori; ma ad una condizione, e, cioè, che l'esame sia una cosa seria. Se, come pare anche dai fatti, seri saranno gli esami col nuovo ordinamento introdotti negli uffizi delle agenzie delle imposte, non dubitiamo sia possibile ottenere ottimi risultati. (*Finanze*).

Da una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta d'Italia* stralciamo le seguenti notizie:

« La *Capitale* aveva sparso la ridicola ed assurda notizia di una pretesa profezia del Papa sui tre giorni di tenebre, che dovevano cominciare il 20 settembre. Questa stupida invenzione, degna del Schaeffer, ispirò ad una comitiva di gonzi l'idea di eseguire l'insulsa buffonata di cui vi parlarono i vostri corrispondenti e che fece più sbadigliare che ridere il popolo romano.

« Ora il medesimo giornale, unico ed impareggiabile per la sua fabbrica di notizie vaticane, parla di un accordo circa alla questione politica che il Papa avrebbe proposto al Governo ed aggiunge il principio di quest'accordo essere adottato in massima al Vaticano. La voce di questo preteso accordo è stata pure accolta da qualche foglio più serio e più ragionevole. Non vi è ombra di verità in questa voce.

« Ecco a che si riduce il preteso accordo: il Papa si è deciso a preconizzare più di 60 vescovi italiani, e contraccambiando in qualche modo l'abbandono di ogni ingerenza per parte del Governo nella scelta dei candidati, ha voluto nominare solo quei candidati che fossero graditi dal Re. Una lista dei medesimi è stata dunque sottomessa a Sua Maestà, la quale, credesi, abbia mandato le sue osservazioni in proposito per mezzo del conte Gazzelli, canonico della cattedrale di Torino. Quest'atto di cortesia è dovuto all'iniziativa personale di Pio IX. Ora, i gesuiti da una parte e la sinistra del Parlamento dall'altra, lavorano a tutta possa per mandare a vuoto la buona armonia che si è stabilita per la prima volta tra il Papa e il Re in materia puramente ecclesiastica.

« Infatti il Concistoro che doveva aver luogo il 25, è stato prorogato. »

Parigi, 23. — Il *Courrier Diplomatique* assicura che il Belgio, la Svizzera e l'Italia avrebbero fatto sapere a Versailles non essere disposti ad accettare cangiamenti al trattato commerciale in senso protezionista.

Il giornale *La Vérité* dice che fra la Francia e l'Italia pendono trattative per fissare la cifra della lista civile al Papa.

Una volta l'accordo stabilito, lo comunicheranno alle altre potenze.

I VECCHI CATTOLICI IN SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta ticinese*:

« Il 13 settembre si sono radunati a Soletta i vecchi cattolici, parecchi dei quali delegati di Società. Erano in numero di 400. Presidente fu nominato il direttore della Banca signor Kaiser, vice-presidente il landamano Keller.

« Tutte le risoluzioni proposte dai tre relatori (Keller, Anderwert e Kaiser) furono adottate con applausi, e l'esistente Comitato provvisorio fu nominato come definitivo. Furono eletti delegati al Congresso in Monaco del 22 settembre i signori Kaiser, Keller e professor Munzinger.

« Le proposte adottate sono:

« 1. Il dogma dell'infallibilità, coll'Enciclica ed il Sillabo, è da dichiararsi incompatibile col diritto di stato svizzero, e quindi da escindersi nominativamente dall'istruzione religiosa.

« 2. I governi cantonali saranno richiesti che se alcuni Comuni o parti di Comuni si separano dalla nuova Chiesa, sia loro garantita la comproprietà di tutto il fondo del culto.

« 3. I governi cantonali devono proteggere il diritto di elezione dei parroci da parte delle Comuni, e specialmente non ammettere come impedimento la mancanza dell'ammissione episcopale. »

ESTERO

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 16 settembre.

Due racconti varranno a spiegarvi l'alleanza austro-prussiana. Agli 11 di settembre giunse a Cracovia da Vienna il conte Goluchowski, nuovo governatore nazionale della Gallizia, e, come imponeva il dovere, il Consiglio municipale andò a lui per ringraziarlo di quanto aveva operato a pro della patria. La risposta del conte non smentì i suoi precedenti. « Cominciata un'êra slava nell'Austria, » diss'egli, « la sola cosa che rimane a fare ai Polacchi della Gallizia è radunare duecentomila uomini per combattere la Russia e mandare ad effetto un panslavismo di nuova specie, cioè sotto gli auspicii della Polonia. » Ponendo una cifra sì alta egli non potè pensare che all'esercito austriaco, ch'egli desidererebbe sfruttare a beneficio della nazione polacca.

Veniamo all'altro fatto di cui v'ho fatto menzione. Pochi mesi prima che scoppiasse la guerra del 1870 il dottor Riger, capo del partito czeco, mandò una memoria all'imperatore Napoleone in cui lo confortava ad invadere la Germania e gli prometteva l'aiuto de' suoi connazionali per isconfiggere l'abborrito tedesco. Quel documento cadde nelle mani della stampa di Vienna e, dopo qualche vano tentativo di negarne l'autenticità, fu confessato dagli amici dell'autore. Nel reggimento slavo che quindi fu stabilito lo stesso Riger adoperò come consigliere confidenziale dell'Austria in tutto ciò che concerne i Czechi e si ritiene per certo che, se non accade una mutazione negl'intendimenti della Corte, egli otterrà un grado da poter esercitare molta influenza nell'amministrazione della sua nativa provincia. Raffrontate ora questo stato di cose coll'alleanza austro-prussiana.

Non ha dubbio che il Governo alemanno è in eccellenti relazioni colla Russia, le quali non sono per cessare tosto. Ancorchè dimenticassimo il telegramma di ringraziamento mandato dall'imperatore Guglielmo all'imperatore Alessandro al fine della passata campagna, e la dimenticanza sarebbe veramente strana, l'idea della relativa forza degl'imperi austriaco e russo non è tale da indurre il Governo alemanno ad abbandonare questo per quello. Se si potrà conservare l'amicizia con entrambi, tanto meglio; ma se le due alleanze, per servirci della locuzione nel senso alquanto incerto in cui è al presente usata, non si potessero combinare, non avvi dubbio sulla preferenza che si darebbe. Quindi nell'esame delle ami-

---

Nell'ultimo conflitto franco-germanico, più che le rivalità gelose di due nazioni, più che le ambiziose mire di due Governi, più che gli spiriti bellicosi di due eserciti, sono venute a cozzare insieme due forme di civiltà, due pensieri, per così dire, incarnati in due nazioni, i quali si disputavano e si dovevano disputare l'egemonia del mondo politico o quella del mondo intellettuale (la prima non altro che la conseguenza della seconda) in Europa. Questo conflitto era necessario, fatale; e se prese le apparenze di rivalità, di ambizioni, di gare, che agli occhi corti di chi non vede per entro alla natura delle cose, potevano con maggiore sapienza politica e diplomatica di questi o di quelli sciogliersi pacificamente, altro queste non erano che una pura esteriorità di forme, dietro la quale si atteggiava e per le quali relativamente si veniva manifestando la inevitabilità dell'urto. Se adunque delle circostanze seppe meglio approfittarsi una parte per dare alla sua causa l'apparenza maggiore del diritto, se il tempo seppe meglio impiegare una delle nazioni per prepararsi alla gran lotta, se la diplomazia della medesima seppe sopra l'avversario gettare il ridicolo di un mal scelto pretesto e l'odiosità d'una ingiustificata aggressione, ciò non provenne già da altro fuorchè da quella unica e medesima ragione che doveva a tal parte medesima dar la vittoria: la supremazia cioè nell'*abilità*, nella *forza* del mondo moderno, nella *potenza* del Pensiero.

Secondo dunque l'Autore, col quale io consento perfettamente, era inevitabile il conflitto tra Francia e Germania, e fra loro quella vinse che aveva più *forza* e quindi maggior ragione di vincere. Nè si dica che con questo si venga a legittimare il puro trionfo della forza e si propugni una teoria che possa applicarsi anche all'uso della prepotenza. La forza, come la intende l'Autore, non è quella cieca e brutale che governò, o per dire più esatto, parve governare, il mondo all'epoca delle invasioni barbariche e durante lo scombuiato periodo medio-evale; la forza, secondo il concetto moderno — secondo il nostro concetto — è la potenza ottenuta nei mezzi estrinseci e materiali non altrimenti che pel predominio del valore della parte interna, dello spirito, dell'anima, del sapere; è la preponderanza della dottrina e del pensiero tradotta in maggiore capacità d'atti, abbondanza di mezzi ed abilità di saperne usare.

E se consideriamo attentamente, troviamo che anche pel passato, i trionfi duraturi — non parliamo di quelli effimeri e transitorii, dei quali si potè vantaggiare talvolta la ingiustizia e la prepotenza — i trionfi mercè cui si venne ad introdurre un qualche cambiamento nella vita intima, nella esistenza civile e sociale dell'umanità, furono ottenuti dalla forza materiale dietro cui si nascondeva un'idea, furono opera della forza assistita da un principio, mettiamo pur anco inavvertito.

Non altrimenti la forza di Roma nell'evo antico vinse tutte le nazioni, perchè la civiltà maggiore di quella grande città aveva da gettare il mondo in uno speciale forma di progresso: le medesime invasioni barbariche in mezzo alla tanta confusione onde furono accompagnate, causa e conseguenza insieme, recarono pur seco la potenza d'un'idea la quale vinse con esse e per esse; e nella storia moderna veggiamo la verga egemonica di Europa passare da questo a quello Stato (colle idee odierne si direbbe da questa a quella razza), secondo che qua o colà meglio s'incarnò il pensiero del progresso dell'epoca e se ne ottenne la forza corrispondente.

Questo predominio si traduce sempre di necessità in fatti materiali di cui alcuni contingenti, momentanei direi, acconci all'occasione; e gli spiriti corti a queste speciali relatività dell'istante attribuiscono il successo. Così fu la falange Macedone per le vittorie d'Alessandro, la legione romana che doveva aver ragione di Annibale, grandissimo intelletto a servizio d'una parte condannata dal fato, cioè dalla necessità provvidenziale, a soccombere; così furono i perfezionamenti nelle armi di Federico II, gli ordini impetuosi di guerra del primo Napoleone e va dicendo. Chi non vede che nel fucile di Dreyse e nei perfezionamenti dell'artiglieria le cause delle sconfitte austriache e francesi, non iscorge oltre la corteccia, e la prima corteccia, delle cose.

La Francia, per tornare al caso nostro, ebbe sul principio del secolo una vera preponderanza in Europa dalla potenza militare del suo primo impero napoleonico, il quale in fin de'conti non era che l'incarnazione di parecchie delle idee, cui la grande rivoluzione aveva fatte passare nel mondo pratico degli avvenimenti e che perciò da queste medesime acquistava la forza di darle ed anche imporle al mondo; ma l'impero, sconoscendo appunto il suo còmpito, degenerava in abuso di quella forza militare, non sostanza, ma stromento soltanto, e cadeva per tale suo errore. Libera da questo incubo di tirannia militaresca, la Francia, che non aveva ancora esaurito tutta la forza di pensiero che aveva ricevuto dal gran fatto dell'ottantanove, trovava in se stessa tanta vitalità da dare esistenza ad un periodo in cui una pleiade di suoi grandissimi ingegni portava a tutto il mondo civile l'espressione del pensiero francese; ma questo pensiero aveva poscia il torto di non nutrirsi abbastanza del severo cibo della scienza, e sviatosi in leggerezze, in vacuità, in uno sconsiderato e scettico sensualismo senza profondità di speculazione, divenne inefficace a rappresentare il nuovo progresso moderno, mentre a costa gli cresceva, nutrito di forti studi, dotato di robusta tempra nella tenacia della sua indole, lo spirito germanico.

Come nel mondo vivente degli organismi succede, secondo l'ammirabile teoria di Darwin, la lotta per l'esistenza, così nel mondo morale delle nazioni ha luogo una lotta pel predominio, per l'egemonia; la quale cominciando per rapporti internazionali, per lo sfogo delle industrie e dei commerci, per l'attività del lavoro così materiale come intellettuale, per la gara degl'influssi politici, secondo l'Autore, di necessità conviene che tosto o tardi si traduca nel fatto materiale della guerra. È una nuova teoria di questo fenomeno sociale che ha la sua speciosità, ed io ardirei dire il suo lato di vero. La ragione e la minaccia di questo flagello sarebbero dunque, secondo l'Autore, immanenti nell'umanità, ed una delle fasi necessarie sempre da passarsi per la via del progresso affine di salire dall'uno all'altro grado: così che ad ogni popolo convenga per questo sempre intendere le proprie facoltà e prepararsi, perfezionando i suoi istituti, se stesso, le sue maschie virtù, il suo sapere.

Qualche considerazione mi par pure che si potrebbe fare a respingere tale malaugurata sentenza, la quale fa di questo orribile flagello una necessità del progresso umano; ma la mancanza di spazio che mi costringe a finire, non mi lascia che accennare alla possibilità che il comune identico pensiero, svolgendosi man mano di pari passo nelle varie famiglie di popoli onde l'umanità è composta, renda più necessaria che mai la pace, ed anzi facendo che ognuno di questi popoli, in una grandiosa divisione del lavoro, svolga di meglio e mandi a perfezione un lato speciale dell'umano pensiero, richiegga, come condizione necessaria dell'accordo comune, il quale abbisogna del concorso di tutti, la conservazione della pace.

Checchè ne sia, opportunissimi sono i consigli che il signor Marselli rivolge all'Italia: o dirò meglio agl'Italiani. Per ottenere una nazione che nella gara per l'esistenza politica — sia pacifica, sia guerresca la forma della medesima — possa dire la sua parola ed ottenere il suo posto, è necessario che tutti concorriamo quanti siamo, e il nostro concorso efficace sia di agire su di noi medesimi; onde mi piace terminare queste mie parole colla seguente citazione che è pure la conclusione dell'opera di cui discorro relativamente a quel che riguarda l'Italia:

« Noi siamo risorti come nazione di prim'ordine; ma lo siamo per numero o per potenza? Sovente chiediamo a noi stessi se siamo una giovane nazione che riprende il moto, o una vecchia a cui furono gettate due stampelle. E veggendo tanta confusione amministrativa, tanta assenza di dignità in faccia allo straniero, tanta sterile passione politica, tanto predominio di questioni personali, così poco amore ai severi studii, così grande fiacchezza nel trasformarsi, noi non sogliamo far altro che stemperarci in vani lamenti contro un Governo che noi produciamo ed alimentiamo. In noi, in noi stessi è il vizio e su di noi devi applicarsi il rimedio. In mezzo a tante cause di scoramento balena ancora un certo fuoco italiano vergine e vigoroso. Soffiamovi dentro e dilatiamo da noi stessi senza aspettare l'aiuto dei Governi che sogliono piuttosto seguire che precedere la coscienza pubblica. Istruiamoci sempre più, lavoriamo indefessamente, moralizziamoci, rinnoviamo la fede nella libertà, non rifuggiamo da' necessari sacrifizi, sottoponiamo la nostra dignità al sentimento del dovere, rifacciamo la educazione dell'uomo, ed allora vedremo escire dalle nuove generazioni un Governo che degnamente le rappresenti, un Governo che potrà alzare la fronte in faccia al mondo, perchè saprà di avere dietro di sè un gran paese. »

VITTORIO BERSEZIO.

chevoli intenzioni professate a Salisburgo, noi dobbiamo considerare quale delle due politiche contrarie simultaneamente propugnate dal monarca austriaco prevarrà nel suo Gabinetto.

Avrà il sopravvento il conte Beust? dirigerà gli affari internazionali il ministro degli affari esteri, il quale considera come benefica l'amicizia colla Germania, anzi come la sola cosa desiderabile? o si permetterà che il ministro dell'interno, il protettore del Goluchowski, conte Hohenwart, il quale fu nominato affinchè riordinasse le istituzioni dell'impero in un senso favorevole agli Slavi, eserciti una notabile influenza sulle relazioni estere della Corte? Del Goluchowski e dei Polacchi noi sappiamo già abbastanza per dire che qualunque concessione interna fatta ad essi non sarà creduta utile se non sarà riputata foriera dell'indipendenza avvenire. La storia dimostrerà se i Polacchi siano per rinunziare al loro programma nazionale di risuscitare la Polonia, finora ciò certamente non hanno fatto. Quindi noi vediamo che la politica interna dell'Austria e l'estera hanno una stretta connessione e certo è pure che l'una influirà sull'altra e non precisamente in modo da cementare l'alleanza testè contratta.

Quanto al Riger ed al partito czeco, noi faremmo torto alla loro intelligenza se dicessimo che la loro tendenza alla Francia nel 1871 sia così forte com'era nel 1869. Videro essi che la resa di Sédan fu per loro un colpo terribile e nel loro calcoli per l'avvenire terranno certo conto di quel prossimo passato. Vedendosi inoltre vicini ad ottenere dal loro sovrano una soddisfazione dei loro desiderii nazionali, non hanno più motivo di rivolgersi alla Francia, la pace diviene un loro interesse, dove prima guardavano la guerra e la rivoluzione come il solo mezzo di riuscire nel loro intento. Ma mentre noi ammettiamo che il ridestamento degli Slavi in Austria, per quanto riguarda i Czechi, non può essere causa di contestazione col Governo, noi siamo costretti a non guardar la questione così favorevolmente per ciò che concerne la condizione dei sudditi germanici di Francesco Giuseppe.

Nell'esporre i loro sentimenti relativamente a ciò che interviene nell'impero austriaco vogliensi usare i termini più forti. Il timore che la loro nazionalità venga ad essere posta in balìa di un Parlamento czeco e di ufficiali slavi gli ha eccitati ad un punto che la nostra conoscenza del carattere germanico, qua e in Austria, non ci faceva credere possibile. Dichiarano essi altamente che abbandonarono l'Austria, che non vogliono più aver nulla che fare con essa. Sapete che i loro deputati hanno abbandonato i vari Parlamenti provinciali in cui, grazie all'azione dei preti, si formò una maggioranza slavo-ultramontana, la quale approva i disegni di legge che debbono porre i tedeschi perpetuamente in balìa dei loro nazionali ed ecclesiastici nemici. Potete essere certo che il programma di resistenza passiva, già posto in pratica, otterrà adesione generale e che al grido della stampa germanica farà di cuore eco la stampa delle nostre provincie. E i giornali di Monaco e di Berlino hanno cominciato a mandare lagnanze e se le cose in Austria prendono la piega che sembra, non sarà lontano il tempo che in questa contrada si farà dalla stampa una vera regolare guerra.

Nel fare questa predizione, io debbo dire che la stampa germanica è trascinata suo malgrado. Per tutta la Germania nessun fatto internazionale è considerato più importante che la consolidazione dell'impero austriaco, riputata non pur utile, ma necessaria. L'Austria amica della Germania ci preserva da una collisione coll'Occidente. Non ha foglio che non abbia riconosciuto questa verità manifesta, nissuno oserebbe sostenere il contrario. Il perchè si rimasero lungamente i nostri giornali dal dir una parola sulle discordie intestine del vicino impero, che, quale che ne sia l'esito, non contribuiranno sicuramente a produrre coesione fra le diverse razze unite sotto lo scettro degli Hapsburg.

Lungamente non diedero ascolto alla preghiera di soccorso che veniva da Vienna e da Praga e alcuni ragguardevoli giornali hanno fatto capire a quei ricorrenti che la forza dell'Austria è necessaria per l'Alemagna e che quindi debbono acconciarsi ad accettare la condizione in cui sono posti e non fare assegnamento sopra un soccorso fondato sopra motivi sentimentali, che tornerebbe esiziale per chi lo desse. Ma nelle ultime settimane le opinioni presero un'altra corrente. Il riordinamento slavo dell'Austria non è più un mero progetto ma un definitivo assetto politico che si vede mandare ad esecuzione, e una gran mutazione è accaduta nella stampa e nel pubblico tedesco. La pietà pe'connazionali, non meno che le considerazioni politiche, consigliano già i Tedeschi della Germania a prender a cuore la sorte dei Tedeschi dell'Austria.

I Viennesi non si limitano ora più a fare delle patetiche preghiere, ma sono risoluti ad adoperare virilmente. Dopo avere minacciati i Czechi di una landwehr prussiana essi hanno intrapreso una lotta politica la quale, se vi persistono, produrrà non lievi conseguenze. Si sono dichiarati implacabili avversari del nuovo reggimento e in tal modo hanno infiammate le passioni degli Schiavoni a segno tale che il nome dei Germani non fu mai così odiato come ora a Praga e nella Stiria superiore. Aggiungasi a questo il linguaggio del conte Goluchowski e l'energia con cui i fogli del conte Hohenwart avvertirono il conte Beust che non stringesse amichevoli relazioni coll'impero germanico.

Si teme che le gare interne dell'Austria giungano a tal punto, che difficilmente possa il Beust adoperare secondo le sue prudenti e conciliative intenzioni, od almeno che il Governo germanico debba provvedere ai casi possibili. Con questi dubbi che agitano molto gli animi, la nostra popolazione è ora più inclinata che prima a commiserare i nazionali, e si teme che colla manifestazione di questo sentimento si acceleri appunto ciò che si vorrebbe prevenire. Se noi avessimo che fare con qualunque altro Stato, dopo le mutue proteste di Ischl e di Gastein, non si comprenderebbe una sì improvvisa mutazione, ma gli Hapsburg hanno le loro proprie norme di azione.

Per guastare sin da principio l'alleanza colla Germania, gli aristocratici e gli ultramontani di Vienna indussero Francesco Giuseppe a sottoscrivere il decreto per la convenzione dei Parlamenti provinciali, che debbono dare la balìa agli Slavi, il giorno prima che partisse per Ischl. Quantunque abbia certo avuto sentore dei loro disegni e indovinato le spiacevoli conseguenze che dovevano derivare, il principe Bismark ha tanta prudenza politica, che strinse la mano che si stendeva amichevolmente a lui in una terra alpina.

Ma quantunque egli di buon grado abbia stretto quella mano, finchè poteva confidare nella sincerità delle proteste, la questione è ora di sapere se a Vienna le cose procedano in tal modo che egli possa mantenere lungo tempo la sua fiducia. O il conte Hohenwart dovrà mutare la sua politica, se il Bismark deve far assegnamento sulle assicurazioni del Beust, o la supremazia del Gabinetto centrale a Vienna sulle pretensioni nazionali di Praga e di Lemberg dovrà essere chiarita meglio che non siasi fatto sinora, se le geste dell'Hohenwart hanno ad essere considerate qual cosa innocue.

In tutta la Germania meridionale, l'imperatore d'Alemagna fu ricevuto con acclamazioni, a Salisburgo, ove trassero migliaia di contadini austriaci e bavari per vedere colui che ha ridestate le tradizioni del vecchio impero, a Monaco, ove le dimostrazioni furono sì cordiali che il sovrano non potè trattenere le lagrime, a Costanza, ove il sindaco gli disse che la città riputavasi ad onore di essere stata l'origine della grandezza della sua dinastia, ovunque lo stesso spettacolo. Al principe Bismark si fece una vera ovazione a Reichenall e il partito ultramontano non può andar molto lieto vedendo che tutto ciò accade in distretti onninamente cattolici.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 23 settembre (sera).

Non vi scrissi delle feste popolari di questi giorni, perchè tutti i giornali ve n'hanno recato il resoconto, ed era difficile d'altronde, che si potesse celare o falsare il vero, mentre due sole parole possono bastare a darvi un'idea di quelle dimostrazioni: entusiasmo ed ordine.

Mi preme invece di discorrere di un lieve incidente accaduto ieri l'altro a sera, perchè non è strano che il giornalismo avverso tenti approfittarne in pro de' suoi disegni. Ecco brevemente come avvenne il fatto. Da parecchie sere alcuni giovani vanno attorno, come in processione, per le vie della città, allo scopo, per quanto pare, di dileggiare una profezia la quale si attribuisce al Papa, che cioè in questi giorni anniversari della presa di Roma, le tenebre sarebbero cadute sulla città e l'avrebbero avviluppata (*).

Lo scherzo potrebbe forse essere di miglior gusto, ma è in fondo cosa innocua e di proporzioni affatto insignificanti. Ieri l'altro pertanto quella brigata di giovani, dopo essersi aggirata per parecchie vie, si imbattè sul Corso in un crocchio di persone, delle quali una avrebbe pronunciato parole, che tornarono offensive ed ingiuriose agli orecchi di uno dei dimostranti. Ne nacque un tafferuglio, e, a quanto dicesi, le busse toccarono non già a chi aveva pronunciato quelle parole, il quale erasi prudentemente schivato, ma ad altra persona che si dovette trasportare malconcia pei colpi che colle lanterne stesse le vennero recati. Fu questo, per quanto mi consta, il solo incidente che sia venuto a turbare la serenità delle feste; e sì che non mancarono le provocazioni dei *caccialepri* e le eccitazioni provenienti dal Vaticano.

La nomina di vescovi ed arcivescovi di cui da qualche tempo si parla, sono oggi un fatto compiuto. E sono esatte le indicazioni che furono già date da qualche giornale intorno ai candidati per le sedi subalpine. Tuttavia si indugia a far pubblica la preconizzazione, perchè la Curia romana non ha ancora risoluto una difficoltà preliminare. La cosa va liscia per quanto concerne le sedi delle provincie già pontificie, per le quali il Papa si considera sempre come sovrano spirituale e temporale; va liscia del pari per le provincie napolitane e le altre annesse, in ordine alle quali il Papa non ha mai riconosciuto il subingresso del *Re di Sardegna* nelle ragioni dei sovrani decaduti. Ma per le antiche provincie del Regno il Papa non può procedere da solo e senza l'assenso del Re alle nomine, senza approfittare della legge delle guarentigie, contro la quale egli ha solennemente protestato che egli mai non se ne gioverebbe.

(*) Vedi la corrispondenza di Roma tolta alla *Gazzetta d'Italia* ed inserita più indietro.

Infatti, tolta quella legge, sussistono da entrambe le parti gli antichi accordi esistenti tra la S. Sede e la Casa di Savoia. Non è dubbio che un espediente finirà per rinvenirsi, ma intanto le nomine non si fanno peranco di pubblica ragione.

Sono pressochè finiti i lavori di assetto al palazzo Balcani, ove a datare dal 1° prossimo novembre dovrà pigliar sede il Consiglio di Stato.

Ci scrivono da Firenze che in seguito alla morte del visconte della Villestreux, incaricato d'affari di Francia, ed essendo sempre assente il titolare della legazione, la gestione dell'ufficio è stata assunta dal 2° segretario visconte di Bresson. Questi era giunto da pochissimi giorni ed aveva appena toccato Firenze quando dovette venire in surrogazione del visconte della Villestreux alla inaugurazione del tunnel del Cenisio.

Lo stesso corrispondente fiorentino ci scrive che finora la legazione austro-ungarica non ha preso ancora alcuna disposizione per trasferirsi di fatto a Roma. Probabilmente si attende il ritorno del barone di Kübeck del quale alcuni giornali hanno, almeno prematuramente, annunziato l'invio ad altra residenza.

NOTIZIE COMPENDIATE.

È uscito a Parigi, presso la stamperia Nazionale, un documento che contiene la cifra officiale delle perdite francesi nell'ultima guerra. Eccone un sunto:

89,000 uffiziali e soldati furono uccisi, o morti per ferite. 26,000 perirono a Forbach, Reischoffen, Borny, Gravelotte, Saint-Privat e ne' combattimenti ch'ebbero luogo intorno a Metz ne' mesi di settembre e ottobre.

10,000 uomini caddero intorno a Sédan.

Gli eserciti della Loira — corpi di Chanzy e d'Aurelles de Paladines — perdettero 22,000 uomini; il corpo del gen. Bourbaki, 7,000; quello del gen. Faidherbe, 3,500; quello di Garibaldi, 1,600.

Gli assedii di Strasburgo, Belfort, Phalsburg, ecc., fecero 2000 vittime; quello di Parigi 17,000.

Tutte le armi delle guardie nazionali disciolte verranno depositate nell'arsenale centrale di Bourges.

Gli individui condannati dai Consigli di guerra di Versailles, Lione e Marsiglia, dei quali furono respinti i ricorsi in appello, e divennero quindi definitive le loro condanne, furono diretti al bagno di Tolone.

Il *Siècle* annunzia che la sinistra repubblicana, prima di separarsi, elesse un Comitato di vigilanza che deve funzionare a lato della Commissione di permanenza. La prima riunione di questo Comitato fu fissata al 2 ottobre. Le sue sedute avranno luogo a Versailles, sotto la presidenza del signor Joarnault, deputato di Seine-et-Oise.

Per quanto riflette le trattative in corso per regolare il trattato franco-tedesco, il *Temps* dice che il Governo prussiano continua a respingere formalmente l'art. 8° di quel trattato.

Il Governo francese cercherebbe quindi di ridurre ad una più semplice espressione l'articolo 8° del trattato, senza sopprimerlo intieramente.

La resistenza dei vecchi cattolici contro il neocattolicismo degli ultramontani non si manifestò meno energica in Isvizzera che in Germania.

A Monaco le deliberazioni preparatorie del Congresso ebbero principio, e le discussioni si fecero animatissime. Il Doellinger rappresenta in quest'adunanza il principio conservatore.

Al sig. Huber, di Monaco, si deve la redazione del programma che deve precisare i principii dei « vecchi cattolici. »

La base di questo programma si fonda sulle decisioni del Concilio di Trento, e lo scopo da seguirsi vi è indicato. Vi si richiama specialmente l'attenzione sull'unità de' dogmi colle Chiese greca e d'Utrecht, sull'unione colla Chiesa anglicana e l'accordo colla Chiesa protestante. Il programma insiste pure sulla necessità di restituire all'elemento laico la sua influenza nella Chiesa e di istituire dei sinodi regolari.

I « vecchi cattolici » arrivati in Monaco si mostrano assai favorevoli alle proposte fatte. Si trovano fra quelli il padre Giacinto, il signor de Liano, il professore Reinkens, il cav. von Schulte. Dalla Svizzera, da Colonia, da Bonn, da Carlsruhe, da Stuttgard e da Vienna, si attendono molti inviati. Tra gli oratori inscritti si trovano: il signor Michelis (contro i gesuiti), Schulte (sull'antica costituzione ecclesiastica), Friederich (delle riforme da farsi nel culto), e Schwacker (importanza dell'autonomia della Chiesa cattolica in Ungheria). Nelle sedute pubbliche non si faranno discussioni, ma bensì in quelle che terranno i delegati.

In Inghilterra, uno dei più strenui sostenitori dell'autonomia dell'Irlanda, il sig. Butt, fu eletto membro del Parlamento per Limerick senza alcuna opposizione. Egli entra al posto del signor Russell, che faceva parte dei difensori dell'attuale Governo.

CRONACA NERA.

La cronaca non registra che una rissa fra due cugini avvenuta ieri sera verso le 8 in sezione Po, in cui uno di essi riportava per mano dell'altro una leggera ferita al capo, ed il ferimento di un ubbriaco fradicio causato da caduta, per aver voluto assalire senza alcun motivo il padrone ed il cameriere dell'Albergo di Firenze in Borgo Dora.

— Gli arrestati furono 10 metà dei quali appartenente al sesso femminile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 23 settembre.

Il Re è arrivato col Principe Umberto a Manresa. Il Re ripartirà dopo mezzodì per Lerida. Il Principe Umberto andrà a Barcellona.

Berlino, 23 settembre.

La *Gazzetta della Croce* dice che il conte Arnim reclamò presso il Governo francese pegli eccessi contro i tedeschi giunti recentemente a Lione.

Darmstadt, 23 settembre.

Oggi furono scambiate le ratifiche della convenzione militare colla Prussia.

Monaco, 23 settembre.

Il Congresso dei cattolici approvò tutte le proposte relative alla formazione delle associazioni onde propagare il movimento riformista. Domani avrà luogo un servizio nella chiesa di San Nicolò col consenso delle autorità municipali.

Monaco, 23 settembre.

La prima riunione pubblica dei vecchi cattolici fu numerosissima. Applaudironsi vivamente i discorsi fatti dai Tedeschi, Austriaci e Svizzeri e dal padre Giacinto. L'ordine non fu punto turbato.

Costantinopoli, 24 settembre.

Ahmed bey, fratello del Granvisir, venne nominato direttore dei telegrafi.

Parigi, 25 settembre.

Il *Siècle* assicura che la Commissione permanente riunirassi domani a Versailles. Tutti i giornali annunziano che il Governo prepara il prossimo pagamento del quarto mezzo miliardo.

Il *Moniteur* dice:

Se questa operazione riesce, lo sgombero di sei dipartimenti non farassi attendere. Il Gabinetto di Berlino dovrà offrirci altre concessioni nel caso che persistesse reclamare un regime di favore pei prodotti manifatturieri dell'Alsazia.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 18 al 23 settembre.

Frumento tenero	L. 26 80 a 22 77
Granoturco	» 17 35 a 16 04
Segala	» 16 24 a 15 60
Riso nostrano	» 20 50 a 26 90

l'ettolitro.

Vino da L. 30 a 30 l'ettolitro.

Legna forte	per miria	L. 0 35 a 0 30
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 20
Fieno	»	» 0 — a 0 60
Paglia	»	» 0 55 a 0 50

BOLLETTINO SERICO.

L'andamento del nostro mercato serico va di giorno in giorno migliorandosi, e prova ne sia l'aumento ottenuto dai prezzi che quantunque sensibile, promette di prendere più estese proporzioni a vantaggio dei possessori e dei singoli articoli serici, mai per lo addietro un a parte dei compratori erano caduti in uno stato quasi di notevole deprezzamento.

Così mentre gli organzini strafilati e a mezzo *apret* classici si trattarono da L. 112 a 115; e marche distinte a 120; le greggie di merito trovano acquisitori ai prezzi di L. 97 a 98, e tre lotti 10[12 e 11[13 andarono venduti a L. 100 come risulta dal listino delle quotazioni della nostra piazza che trascriviamo qui di seguito.

Greggie	10[12	Piem. pr.	L. 88 —
»	11[13	» 30 dj	» 100 —
»	11[13	» 31 xbre	» 100 —
»	11[13	Piem. L. 90 a	» 100 —
Organz.	25[27	Piem. prop.	» 104 —
»	24[27	»	» 103 —
»	23[25	»	» 112 —
»	27[28	»	» 104 oro
»	27[28	M. dist.	» 120 —
»	27[29	»	» 120 —
Trame	21[23	altre Prov.	» 110 —
»	21[23	»	» 109 —
»	21[23	»	» 104 —
»	28[30	»	» 110 —
Tre fili	28[30	»	» 105 —
Strafil.	22[25	»	» 110 —

Le sete d'ordine sono specialmente preferite, le secondarie invece benchè si sostengano, non risentirono tutto il beneficio di cui godono le qualità distinte.

Intanto si parla di rilevanti bisogni della fabbrica, a cui gli acquisitori per il difetto di certi articoli richiesti e la scarsità di arrivi dai filatoi, per sopperirvi, devono accomodarsi alle elevate pretese di alcuni venditori.

I cascami sempre in calma, i doppi filati pure negletti.

Nella trascorsa settimana il vento corse propizio anche per Milano. Gli affari risultarono numerosi e tutti gli articoli indistintamente provarono dal più al meno un aumento di prezzi sui corsi dei precedenti mercati. Gli organzini specialmente dal classico fino al correntissimo ebbero una domanda insistente da migliorare i prezzi in una misura quasi insperata.

Le greggie furono pure ricercatissime e pagate a prezzi di assoluta affezione.

Le strazze nostrane, ed in modo speciale le chinesi, ricercatissime le prime a L. 18 e le seconde a 19 il chilogr.

Le strusa anch'esse in favore raggiunsero le L. 16 50 a 17 per robe di merito.

I galettami, a norma delle qualità, si trattarono facilmente da L. 2 25 a 3 50.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	455
Lavorate	»	504

Totale . . Balle 959 del peso complessivo di . . . . chilog. 80,450 contro balle 1000 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 88,470

Differenza in meno chilog. 8,020

Lione è stata renitente al rialzo e non si riuscì nemmeno ad ottenere i prezzi della settimana precedente.

Le transazioni condotte a termine furono limitatissime. Si spera però che colla ripresa dello smercio delle stoffe unite e vere, questa piazza possa alzarsi al livello degli altri mercati per l'impulso dato alle sete.

La Condizione ha registrato nella settimana:

351 balle organzini, 211 trama, 267 greggie, 228 pesate, del peso complessivo di chilog. 76,203, contro 83,248 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 655 balle di sete europee e 432 di asiatiche.

BORSE ESTERE

Parigi, 23 settembre.
(Chiusura della Borsa)

	22	23
Rendita francese	56 20	56 12
Rendita Italiana	60 70	59 65
Ferr. Lombardo-Veneta	407 —	408 —
Obbligaz. idem	234 —	234 —
Ferrovie Romane	91 —	90 —
Obbligaz. idem	157 50	157 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	176 25	176 75
Obbl. ferr. Meridionali	193 —	191 —
Cambio sull'Italia	4 7[8	4 3[4
Credito mobil. francese	246 —	247 —
Obbl. Regia Tabacchi	462 50	463 75
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	90 75	90 70

Vienna,

	22	23
Mobiliare	291 80	292 80
Lombarde	189 50	191 80
Austriache	379 —	379 —
Banca Nazionale	772 —	774 —
Napoleoni d'oro	9 56	9 53 1[2
Cambio di Londra	119 40	119 25
Rendita austriaca	69 15	65 90

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 settembre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 63 68 05 63 62 97 1[2 63 63 07 1[2 63 (63 02 1[2) 63 d'ufficio. In l'q. 63 05 10 pel 30 settembre.

Corso legale 63 02 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 88 20 40.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 167 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 21 a 21 23.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	106 80	106 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 —	227 50
Lione(**)	104 75	104 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 55	26 57 1[2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0[0.
(*) Sconto 5 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 2 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 settembre.

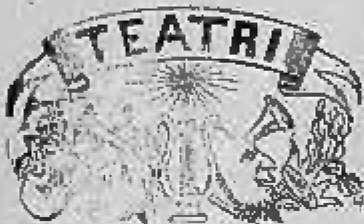
Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Continua la debolezza non solo sul mercato di Parigi, ma anche su quelli di Londra e Berlino. A Parigi i titoli a contanti sono a miglior prezzo di quelli per fine mese; scopo di queste vendite a contanti essendo la sottoscrizione del 26 e 27 corr., giova credere che dopo tale epoca cesseranno le offerte, e che il denaro che rimarrà disponibile farà ritorno ai fondi pubblici.

Comunque sia, si sta preparando una liquidazione laboriosa, quindi coloro che liquideranno in anticipazione le loro partite non avranno a pentirsene.

L'incertezza è stato il tipo dominante dell'odierno nostro mercato quindi gli affari furono di una rimarchevole ristrettezza.

Consolid. 5 0[0 cont. 63 a 62 95.
Id. fine corr. 63 05 a 63.
Prestito nazion. 88 75 a 88 50.
Ecclesiastico 86 90 a 86 75.
Banca nazionale 2830 nom.
Banco Sconto 201 a 200.
Meridionali 408 a 407.
R. Tabacchi 716 a 712.
Obbl. R. Tabacchi 494 a 493.
Obbl. ferr. Meridionali 199 a 198.
Obbl. Canali Cavour 352 50 a 382.
Obblig. ferr. Romane a 168.
Obbl. S. Paolo 423 a 422.
Oro 21 24 a 21 23.



Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti, coll'intervento del celebre fenomeno anatomico sig. **Ling-Look**, che eseguirà gli esercizi difficoltosi dell'ingoiamento della **spada** e delle **uova**.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Il supplizio di una donna.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *l'aurora*; parte 2ª, *l'automa ballerino*; parte 3ª, *grande uragano nel porto di Trieste*; parte 4ª, *quadri dissolventi* d'ultima invenzione.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

Collegio-Convitto di CALUSO

Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche pareggiate alle Governative e Corso teorico-pratico di Agricoltura. Le domande al Rettore.

3817 Prete GIOANETTI Rettore.

AVVISO 3702

L'Ufficio e Direzione Tecnica delle Corazze e Stoffe impermeabili MURATORI, è trasferto in via Alfieri, 22, piano primo.

DIREZIONE TECNICA del Traforo delle Alpi

A **Bardonecchia** sono in vendita a trattative private e per contanti oltre a **cento** fra **cavalli e muli** con o senza finimenti, che servirono al trasporto dei detriti della Grande Galleria. — Rivolgersi per le trattative a quell'ufficio locale. 3814

Incanto Volontario

per cessazione di commercio, che avrà luogo **martedì prossimo 26** e giorni seguenti, alle ore solite, via S. Filippo, negozio accanto al N. 2; si venderanno per contanti tutti il mobili di negozio, vetrine e steccato a vetri, cassa forte in ferro, porcellane e maioliche, vetri, marmi e minerali, bronzi e medaglie, bijoux, ed oggetti di scavo, cammei e pietre incise, armi ed avorii, e diversi altri oggetti d'arte antichi.

GIO. BATT. ALLOATI
3803 perito giurato.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Mongrando, sotto la data delli 4 settembre volgente, ricevuto dal cancelliere infrascritto, la Costa Matilde, vedova di Carlo Cerretti, quale madre e tutrice delle sue figlie minori Rosa e Giuseppa, ed il Cerretti Bartolomeo fu Carlo, tanto a nome proprio che in quello degli altri suoi fratelli e sorelle Cesare, Catterina e Maria da essa rappresentati con procura *ad negotia* 27 giugno 1870, rogata Serra, debitamente registrata, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo loro zio paterno Angelo Cerretti deceduto *ab intestato* in Mongrando il 26 febbraio ultimo scorso.

Mongrando, 12 settembre 1871.
Not. Ottino Secondino canc.
3754

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata del 27 agosto p. p., registrata l'11 corrente, num. 10098, diritto L. 9, ricevuta Cavalchini, è stata costituita tra i signori Francesco Molinari e Antonio Cerretti una società commerciale sotto la ditta Molinari e Cerrutti, avente per oggetto principale la compra e vendita di merci alla commissione, rappresentanza commerciale di altre ditte, ecc. La firma è comune ai due soci, I capitali occorrenti saranno somministrati dall'ultimo, e la durata è fissata ad anni 3 con facoltà di risolverla prima e di prorogarla.

Torino, 14 settembre 1871.
3709 Molinari e Cerrutti.

3777 INCANTO
(2ª Pubbl.)

L'infrascritto cancelliere della pretura di Vico Canavese nella parte di cui infra, specialmente delegato dal tribunale civile d'Ivrea, con decreto del 1º luglio 1871, notifica, che alle ore 10 di mattina delli 21 ottobre p. v. procederà alla vendita volontaria dei beni di cui infra, proprii dell'interdetto Tocco Nicolao di Traversella, siti in questo comune, cioè: 1º corpo di fabbrica, 2º orto, 3º prato e campo, 4º altro prato, 5º altro prato con cascina entrostante, 6º altro prato pure con cascina entrostante.

L'incanto avrà luogo avanti l'albo pretorio di Traversella.

Le condizioni sono visibili alla pretura suddetta.

Vico, 14 settembre 1871.
Demichelis canc.

AVVISO. COMPOSTO-VEGETALE

innocuo, febbrifugo (senza china), del **Dottore Negri F. P.** Vero ed unico rimedio contro le **febbri intermittenti e le loro recidività**: egli è pure un potentissimo **tonico-corroborante-digestivo**, ed in ultimo utilissimo nelle malattie **endemiche** ed **epidemiche.** Deposito generale presso **C. Negri figlio**, Torino, via Bottero, N. 7; parziali: Torino presso le farmacie Avvieno, Ceresole via S. Maurizio, Taricco; Vercelli, Bertoletti; Brobi, Gazzaniga; Lurano, Rovida; Firenze, Pieri; Acqui, Bollino; Intra, Caccia; Pavia, Rezza; Casteggio, Truffi; Saluzzo, Ferrero; ed in tutte le farmacie d'Italia. — Prezzo di caduna ampolla L. **2**. Spedizione contro vaglia. 3291

Prestito della Città di Parigi

IN SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA PER LA FRANCIA

nei giorni 26 e 27 corr. mese

OBBLIGAZIONI

emesse a fr. 277, rimborsabili mediante estrazioni a fr. 400 e con premi di fr. 100,000, 50,000, 10,000, ecc., ecc.

Presso la Ditta sottofirmata si ricevono sottoscrizioni al **Prestito della Città di Parigi**, senza alcuna spesa a carico dei sottoscrittori.

Torino, 20 settembre 1871.

U. GEISSER e COMP.
3802 via Finanze, 13.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

premiata con medaglia d'argento

M. BACHI, piazza Castello, num. 23, Torino

TARIFFA

N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini	L. 12
Cucchiarone a zuppa	» 9	Trinciante e forchettone	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7	Saliere 2 sul sale e pepe	» 2 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriers, Caffettiere, Thejere, Zuccheriere, Vasoi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

CITTA' DI PINEROLO

Istituto Industriale e Professionale (Sezioni Commercio, Amministrazione, Ragioneria, Agronomia, Agrimensura), e Scuola Tecnica pareggiata.

Trovandosi vacante la Cattedra di Ragioneria, Merceologia e Lingua Inglese in questo Istituto, cui è assegnato lo stipendio di L. 1500;

E la Cattedra di Lettere Italiane per il 2º e 3º anno del Corso, colle Nozioni dei Diritti e Doveri del Cittadini, nella Scuola Tecnica, collo incarico pure dell'insegnamento delle Lettere Italiane nell'Istituto Tecnico, e di supplire anche nel Liceo, mediante lo stipendio complessivo di L. 1400;

Si invitano gli aspiranti alle rispettive cariche a presentare al Sindaco sottoscritto le loro domande, corredate dei documenti valevoli a comprovare la capacità legale, l'attitudine pratica e la moralità dell'aspirante, non più tardi che entro il 5 ottobre prossimo.

Le nomine sono fatte solo per l'anno scolastico 1871-72.

Pinerolo, 23 settembre 1871.

3831 *Il Sindaco* CORTE.

FREJUS NUOVO LIQUORE

Frejus, liquore tonico, digestivo, corroborante, aggradevole al gusto più delicato, rinvigorisce l'affranta debolezza. Facilita in sommo grado la digestione. Preservativo eccellente nelle malattie epidemiche. Si raccomanda specialmente alle persone di avanzata età.

Vendesi dall'inventore sig. **GENTA, via San Domenico, N. 9,** a lire **3** alla bottiglia. Vendesi pure il rinomato suo vino **Vermouth** a centesimi **95** al litro. 3808

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

La Banca di Torino

riceve le Sottoscrizioni al Prestito di Franchi 350 milioni aperto dalla Città di Parigi il 26 e 27 corrente.

3843

3766 NOTIFICANZA

Con atto 12 settembre 1871 dell'usciere Fiorio, addetto al tribunale civile di questa città, debitamente registrato, venne, ad instanza delle Maria e Giuseppa sorelle fu Paolo Giordano, moglie questa assistita dal di lei marito Giovanni Piccolio, residenti in Torino, ammesse al beneficio dei poveri con decreto 28 settembre 1870, notificata al Bernardo Grosso, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica del verbale d'incanto seguito avanti il tribunale civile di Torino il 3 luglio ultimo scorso, ad instanza delle suddette sorelle Giordano, in odio delli madre e figli Grosso, il tutto a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile italiano.

Torino, 12 settembre 1871.
C. A. Garutti p. c.

INTIMAZIONE DI PRECETTO
in via immobiliare.

La ditta corrente in Bra sotto la firma Michele e Bartolomeo fratelli Abrate di Francesco, il giorno 20 corrente mese per mezzo dell'usciere presso questo tribunale, Leonardo Cantalupo, ha fatto intimare precetto in via immobiliare a Pellerino Domenico, residente a Buenos-Ayres, pel pagamento fra trenta giorni prossimi di L. 3007 70, sotto pena di subasta delle tre case ed orto situati a Cortemilia e descritti nel precetto per sola metà però e previa divisione.

Alba, 21 settembre 1871.
3810 Rolando p. c.

3818 INSTANZA
per nomina di perito.

Con ricorso oggi presentato allo ill.mo sig. conte presidente del tribunale civile di Pinerolo, li Giuseppe Antonio e Michele fratelli Alliodo fu Gaspare, residenti a Torino, a termini dell'art. 664 del codice di procedura civile, chiesero la nomina di un perito che proceda all'estimo e ripartizione in lotti degli stabili posseduti in territorio di Roletto dalli Antonio ed Anna fratello e sorella Alliodo fu detto Gaspare, l'ultima minore rappresentata dalla di lei madre e legale amministratrice Marta Camusso, vedova Alliodo, il primo attualmente detenuto nelle carceri di Torino, e l'Anna Alliodo e costei madre a Roletto, a perseguirsi detti stabili in subasta.

Pinerolo, 22 settembre 1871.
Roddolo sost. Facta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Con atto passato nanti la cancelleria della pretura di Ciriè, in data 28 agosto prossimo passato, il signor cav. Arcozzi Masino fu Paolo, residente in Torino, nella sua qualità di presidente della Congregazione di Carità ed ospedale di San Maurizio Canavese dichiarava di accettare col beneficio di inventario l'eredità morendo dismessa dalla signora Marchisio Clara in San Maurizio Canavese, alla cui accettazione veniva autorizzato con regio decreto 19 luglio prossimo passato.

Ciriè, 18 settembre 1871.
3800 F. Montanaro p. c.

NUOVO INCANTO

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Pinerolo dalli signori Chiesa Giuseppe e Barbieri Pietro, questi anche qual mandatario generale del sig. Odetti Giovanni Battista, contro li signori Odetti Appollonia, Luigia e Giuseppe, la Luigia moglie del sig. Galandrelli Leopoldo, ed il Giuseppe minore abilitato, assistito dal suo curatore Devecchi Defendente, tutti residenti a Torino, si procedette all'udienza delli 30 scorso agosto all'incanto d'accordo delle parti dal prelodato tribunale autorizzato degli stabili infradescritti sul prezzo d'estimo di L. 5499 50 e non essendosi presentato alcun oblatore, lo stesso tribunale ne ridusse d'un terzo il prezzo, e fissò pel nuovo incanto di detti stabili la sua pubblica udienza delli 10 prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane, sul prezzo ribassato in L. 3666 34.

Stabili a subastarsi siti sul territorio di Cavour.

Lotto unico.

1. Nella regione Prato Ferrero, al n. di mappa 5043, caseggiato rurale, corte, orto, sito prativo, alteno e campo, di are 79, 24.

2. Stessa regione ai nn. 574, 575, campo, di are 06, 29.

3. Stessa regione al n. 5057, alteno, di are 8, cent. 38.

4. Stessa regione, ai nn. 5056, 5061, prato e campo, di are 85, 53.

5. Stessa regione, al n. 5062, prato, di are 38, 10.

Pinerolo, 11 settembre 1871.
3650 Darbesio p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dall'usciere Francesco Peyla, addetto al tribunale civile di Pinerolo, in data 16 andante mese, sull'instanza di Griglio Domenico fu Giacomo, residente a Pinerolo tanto in proprio che qual procuratore delli suoi fratelli germani Giovanni, Luigi e Francesco, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 30 scorso marzo, venne intimata alla Viglierco Francesca, vedova ed erede di Francesco Maria Veglia, già residente in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza pronunciata dal tribunale civile di Pinerolo sotto li 31 maggio ultimo scorso, colla quale dichiarandosi la contumacia della stessa Francesca Viglierco, venne ordinata la definitiva cancellazione dell'iscrizione ipotecaria 22 dicembre 1830, vol. 94, art. 248 a favore della massa dei creditori di Bartolomeo Forneris, e di quella 11 aprile 1853, vol. 206, art. 245 a favore dei coniugi Veglia, mandando al sig. conservatore delle ipoteche di Pinerolo di ciò eseguire dietro presentazione di copia autentica della stessa sentenza.

Pinerolo, 21 settembre 1871.
3806 Garnier sost. Badano p. c.

3800 INSTANZA
per nomina di perito.

Il signor Gaspare Borgarri, residente in Milano, fece instanza presso il signor presidente del tribunale civile di Novara perchè nomini un perito per procedere alla stima degli stabili proprii del signor Carlo Bonola, residente pure in Milano, e posti nei luoghi e territorii di Borgomanero, Boca, Varano ed Isola di San Giulio, consistenti in case civili e rustiche con fondi annessi, dei quali il signor Borgarri ne promoveva la subastazione mediante atto di precetto 20 aprile 1871.

Novara, 12 settembre 1871.
F. Milanesi p. c.

3761 CITAZIONE

Instante Samuel Antonio fu Giuseppe Antonio, residente sulle fini di San Secondo, venne con atto di ieri dell'usciere Quaglia, citato, nella conformità di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, Priotto Giovanni fu Giorgio, già residente a Baudenasca, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il signor pretore di Pinerolo, ed all'udienza che dal medesimo sarà tenuta al piano terreno del palazzo civico, alle ore 9 del mattino delli 25 corrente, per ivi vedersi condannare insieme alla di lui madre Maddalena vedova Priotto al pagamento in favore dell'instante di L. 158 55, importo di 302 miria fieno accreditato il 14 febbraio 1867 e nel 1868 cogli interessi dalla giudiciale domanda e colle spese.

Pinerolo, 19 settembre 1871.
Armandi sost. Risso p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante il signor Cesare Debernardi, residente in Torino, con elezione di domicilio in detta città, presso il signor procuratore capo avvocato Benedetto Ottolenghi, con atto dell'usciere Ferreri delli 13 settembre corrente mese, venne notificata alla ditta Semenza di Londra, ivi corrente, copia della sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 20 passato agosto, colla quale venne confermato il sequestro ottenuto a mani di detta ditta Semenza, in odio delli Giorgio Berlin e Giuseppe Garavagno.

Torino, 17 settembre 1871.
Rebuffatti sost. A. Ottolenghi p. c.
3723

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 9 corrente settembre, seguito nella cancelleria di questa pretura, il molto illustrissimo e reverendissimo Scaletti signor Giovanni Battista del fu Vincenzo, nato a Castagnola di Valduggia ed ivi domiciliato, arciprete della parrocchiale di San Giorgio, in dichiarato, nella sua qualità di presidente dello spedale di Valduggia sotto il titolo dei Santi Filippo e Giorgio, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità delata dal signor Imbrico avvocato Innocenzo fu Giorgio Francesco, con testamento olografo in data 15 maggio 1869, stato depositato presso il signor Medana notaio Annibale, alla residenza in detto Comune, addì 9 novembre 1870, registrato a Borgosesia il 26 stesso mese, al numero 539, col dritto di L. 9 90, a fede Battistini, ricevitore.

Borgosesia, 14 settembre 1871.
3710 Trona canc. Giacinto canc.

3804 NOTIFICANZA

L'usciere sottoscritto presso il tribunale civile e correzionale di Pinerolo, con atto delli 19 settembre corrente mese, ad instanza di Bocchiardo Lorenzo, residente a San Pietro Val Lemina, cliente del causidico Lamarchia, notificò a Murisengo Giovanni, già residente a Scalenghe, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, debitore espropriato, copia della sentenza di deliberamento del tribunale civile di Pinerolo in data 31 maggio ultimo scorso, e ciò a mente dello art. 141 cod. proc. civ.

Pinerolo, 20 settembre 1871.
Peyla Francesco usciere.
Bonfi sost. Lamarchia p. c.

3771 AVVISO

L'Amministrazione della Cassa di risparmio di Lombardia avverte il pubblico, che a cominciare dal 1º gennaio 1872 l'interesse sui crediti dei depositanti alla Cassa di risparmio dipendenti da quest'Amministrazione centrale, siano essi crediti procedenti da depositi anteriori o da successivi a quel giorno, decorrerà nella misura del 3 1/2 per cento all'anno.

Milano, 6 settembre 1871.
Fir. PORRO presidente.

3795 FALLIMENTO
di Achille Sozzi, negoziante in vini e cereali, Corso San Maurizio, num. 29.

Si avvisano i creditori che la verificazione dei crediti nel fallimento suddetto, continuerà alle ore 10 antimeridiane del 25 venturo ottobre.

Torino, 20 settembre 1871.
Avv. Gavotti vice-canc.

3775 NOTIFICANZA

Instante li sigg. Contini Giovanni, Felice Nicola e Paolo fratelli Candellone, residenti quello in Torino e questi in Altessano, con atto 13 corr., Fiorio usciere presso questo tribunale civile di Torino, venne reiteratamente citato Vittorio Dellipiano di Giuseppe, già ivi domiciliato, ed ora ignoti di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale nanti il tribunale sullodato fra il termine di giorni 25 prossimi, onde, in contraddittorio dell'Amministrazione della Cassa dei prestiti e depositi, ora con sede in Firenze, vedersi autorizzare a favore delli instanti, l'esazione delle L. 3000 presso la medesima depositate, ed ove d'uopo, dichiararsi tenuta al pagamento, colle spese.

Torino, 16 settembre 1871.
R. Crotta sost. Corsini.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Li signori avvocato Bartolomeo Bruno, Stefano Lotteri, residenti a Saluzzo, e Michelangelo Riberi, residente a Revello, quali sindaci dell'unione dei creditori del fallimento delli Fortunata Verrone e Giovanni giugali Denina, già filanti in detta città, promossero la vendita dei beni caduti in tale fallimento, proprii del detto Giovanni Denina, consistenti:

Lotto 1.

In fabbricato di abitazione, cortile e giardino nel recinto dell'abitato di Revello, alli numeri di mappa 2723, 2724 e 2879, di superficie are 6, centiare 20, coerenti vedova Vincenza Pittavino, signora Sanlermino-Meolans, contrada Maestra, via della Ronda, ed altra via pubblica.

Lotto 2.

Fattoria situata in territorio di Revello, nelle regioni Ruata del Pelisseri, Sorgros e Traversagna, del totale quantitativo di ettari 34, are 52, centiare 78 (giornate 90, tavole 59, piedi 7), alli numeri di mappa 1930 parte, 1937, 1938, 1939, 1901, 1929, 1932 parte, 1931 parte, 1933, 1934, 1935 parte, 1936 parte, 1939 parte e 1930 parte, coerenti la bealera Gariglianea, la strada, Giovanni Operti, certo Granero detto Sarvour, Goletti Scipione, dottore Margaria, la Congregazione di Carità di Revello, Carlo Frajre.

Con verbale di deliberamento 10 giugno 1871, tali beni furono venduti, il lotto primo al signor Pietro Borgognone di Carlo da Revello per il prezzo di L. 4300, ed il lotto secondo al signor Cesare Macro fu Giulio da Martiniana Po per il prezzo di L. 60,300.

Tale atto di deliberamento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 15 giugno 1871, per quanto riguarda il lotto primo al vol. 57, art. 195, e per quanto riguarda il lotto secondo al vol. 57, art. 196.

Li deliberatari signori Borgognone e Macro volendo purgare, a termini delle condizioni della vendita, tali beni dai privilegi ed ipoteche di cui sono gravati, ebbero ricorso a questo signor presidente, il quale con decreto 26 agosto ultimo dichiarava aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni di cui si tratta, delegando per la relativa istruzione il signor giudice cav. Della Chiesa, fissò il termine di giorni trenta, entro cui dovranno farsi le notificazioni richieste dagli articoli 2043, 2044 del codice civile, ed ordinava ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta successivi alle notificazioni che sarebbero fatte dall'usciere cav. Giacinto Berlia, il quale le eseguì sotto li 8 e 10 corrente.

Saluzzo, 18 settembre 1871.
3774 Gay p. c.

3601 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Il notaio collegiato Lamberti Fedele alla residenza in Arona, delegato per questi atti dal tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, avvisa che in seguito ad aumento di sesto in L. 667 in tempo utile fatto dal sig. Cairo Graziano fu Luigi di Arona al prezzo di L. 4000, per cui con atto 14 agosto p. p. fu deliberato a favore del sig. Marovelli Giuseppe fu Luigi Spirito, nato in Invorio Superiore e residente in Arona, il sedime di casa posto in Arona ad uso osteria detta l'*Osteria del Barchetto*, al comunale n. 217, di are 1, 81, censito scudi 24, 4, 1, pari a L. 113 76, pel reddito imponibile di L. 225, accollato alla ditta Vigannotti, e per L. 60 a Maddalena Paracchini Cappa, la quale ha il diritto di usufrutto per due dei locali componenti la casa, vita di lei naturale durante, e stata posta ai pubblici incanti dietro instanza del signor Vigannotti Giuseppe fu Gerolamo, nella sua qualità di tutore, e nello interesse del minore Claudio fu Giuseppe Vigannotti, ambedue nati e domiciliati in Castelletto Sopra Ticino, dietro autorizzazione accordatagli dal tribunale di Busto Arsizio, per il nuovo incanto e definitivo deliberamento ebbe a fissare con suo provvedimento pedissequo al verbale d'aumento di sesto il 10 ottobre p. v. Alle ore 9 antimeridiane quindi di detto giorno dieci ottobre prossimo venturo, avrà luogo avanti lui e coll'intervento ed assistenza del nominato tutore, nel suo studio al piano terreno posto in Arona nella contrada del Sempione, al n. 32, il secondo incanto e definitivo deliberamento del detto sedime di casa al prezzo di L. 4667 e sotto le condizioni apparenti dal bando venale in data 1º settembre corrente mese, visibile al pubblico in detto suo studio e sarà deliberato al miglior offerente.

Arona, 2 settembre 1871.
Lamberti Fedele not. coll.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Per atto 15 corrente mese dello usciere Bottiglia, venne fatto precetto alli signori Agostino Pelissa e Maddalena Ferrero di pagare solidariamente entro il termine di giorni 5 a favore di Gioanni Bruno, residente a Scarnafigi, la totale somma di L. 637 15 e successive spese, con diffidamento che, in caso di inaffettuato pagamento entro tal termine, si sarebbe in loro odio proceduto con tutti i mezzi dalla legge stabiliti.

Torino, 17 settembre 1871.
3751 Pellegrino sost. Mariano.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12º — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4005 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
900 ricette di cucina, 330 di dolci,

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

Torino — Tip. Carlo Favale e C.